

COMMENTO ALLE CARTE DEI DANNI E DEI PROCESSI E RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Le cartografie di sintesi (**Danni e Processi**) sono state realizzate a partire da una comune base dati cui hanno fatto riferimento i rilevatori e nella quale ogni danno era direttamente associato al processo dissestivo che ne è stato causa.

Nella **Carta dei Danni** ogni sito rilevato, contraddistinto da un codice, identifica in modo simbolico il danno esistente.

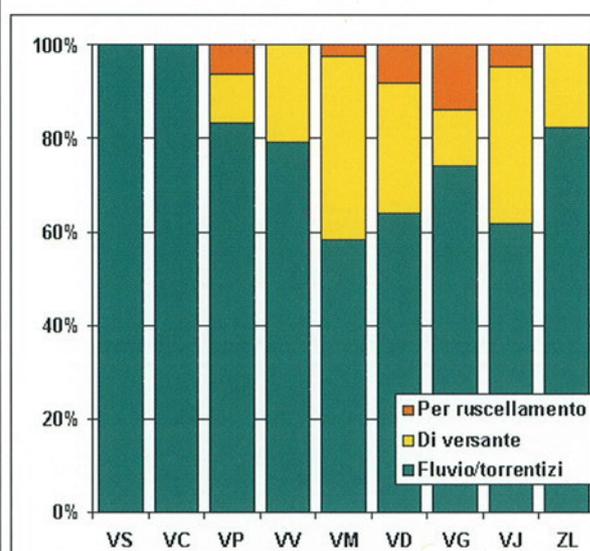
Sono diversificate 11 tipologie di manufatto e, nel contempo, ne viene data una prima ripartizione in base alla famiglia di appartenenza del processo fisico, siano queste **Movimenti di Versante** oppure **Processi Fluvio-torrentizi**.

La variazione cromatica suddivide inoltre il tipo di danno in: potenziale, funzionale e strutturale.

Per omogeneità con la successiva Carta dei Processi sono riportati anche codici che identificano siti nei quali l'esplicarsi di un dissesto non ha prodotto danni a manufatti.

Nella **Carta dei Processi** sono distinte le 13 principali tipologie riscontrate durante i sopralluoghi. In questo modo, senza rendere difficile la lettura della carta, viene evidenziato il quadro complessivo ed è possibile apprezzare la diversa distribuzione dei processi di instabilità idrogeologica nelle valli considerate.

Figura 119 - Incidenza dei processi per bacino.



VS: Valle Susa; VC: Valli Chisone e Germanasca; VP: Valli Pellice e Po; VV: Valle Varaita; VM: Valle Maira; VD: Valle Stura di Demonte; VG: Valle Gesso; VJ: Valle Josina; ZL: Zona Langa

Nel complesso (alla data del 30 giugno) sono stati identificati e censiti 440 punti-dissesto, nella quasi totalità accompagnati da danni di diversa gravità.

L'elaborazione grafica, condotta sui parametri più identificativi, permette alcune brevi considerazioni.

La lettura dei dati (figura 119) evidenzia come, nella porzione settentrionale dell'area colpita ovvero nelle valli Susa, Chisone, Pellice e Po, siano stati prevalenti i processi a carattere fluvio-torrentizio, sia lungo le aste incise sui versanti (piene con abbondante trasporto solido e attivazione degli apparati di conoide), sia lungo i corsi d'acqua di fondovalle (modellazione del canale con ampliamenti per erosione spondale).

A partire dal settore centrale fino alla porzione meridionale (dalla valle Varaita alla valle Pesio), anche se rimangono nettamente prevalenti i processi legati al reticolato idrografico si osserva il manifestarsi di processi per movimenti di versante, in maggior parte dovuti a frane della coltre detritica superficiale.

Questo quadro in qualche modo si accompagna con quanto evidenziato in figura 14 - *Curve di possibilità pluviometrica e dati di pioggia*, là dove le precipitazioni registrate in talune stazioni delle valli suddette (esempio le stazioni di Sampeyre, Aceglio, Boves) si collocano su tempi di possibilità pluviometrica intorno o superiori a 50 anni. Il dato, collegato anche alla configurazione degli *letogrammi* in figura 10-13 (che mostra come si sia trattato, per la maggior parte dei luoghi, di piogge concentrate su breve periodo) suggerisce una stretta relazione tra quantità, e disposizione delle piogge, e attivazione dei movimenti su versante nel settore centro-meridionale con alta presenza di frane superficiali.

Figura 120 - Incidenza dei danni per processo.

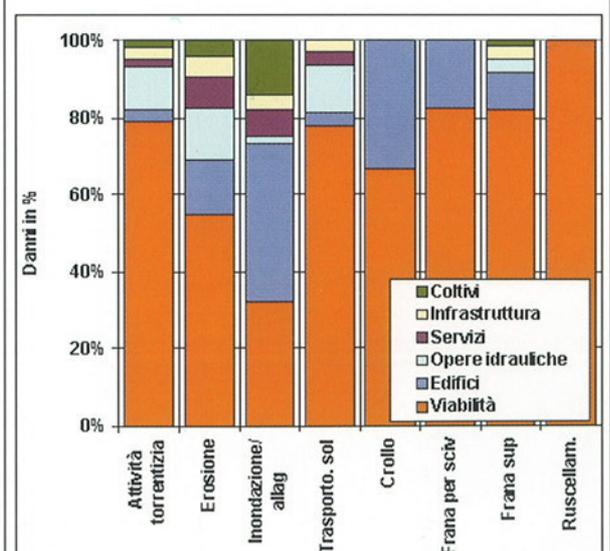
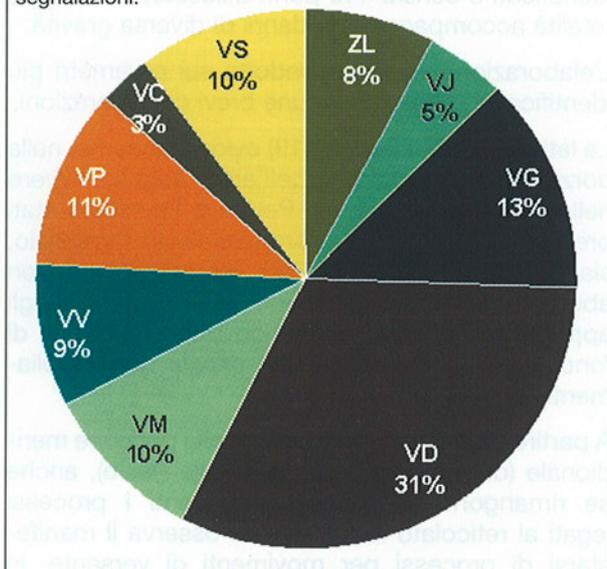


Figura 121 - Frequenza di dissesti per bacino sul totale di 440 segnalazioni.



Per quanto riguarda la tipologia dei danni (figura 120), i più numerosi sono stati quelli alla rete viaria. La rete stradale nei fondovalle è stata interessata da processi di ampliamento degli alvei (per erosioni spondali e riattivazioni di canali laterali); ulteriori danni si sono verificati a scapito di attraversamenti sottodimensionati. Un significativo numero di interruzioni stradali, soprattutto nel settore sud-orientale dell'area colpita, si è verificato anche per frane, spesso innescate per cattiva regimazione delle acque superficiali lungo le sedi viarie stesse.

Infine per quanto riguarda la distribuzione dei danni, si osservi come i bacini maggiormente "colpiti" siano quelli del fiume Stura di Demonte e del torrente Gesso con un peso complessivo pari al 44% del totale, in accordo con la distribuzione delle precipitazioni e la conseguente ampiezza dell'area valliva coinvolta (figura 121).

